

Cesano Maderno

Brianza

«Senza sede Inps penalizzati i più fragili»

Presidio dei sindacati confederali davanti ai locali chiusi da ieri. Gli uffici e gli sportelli sono stati accorpati con quelli di Desio

CESANO MADERNO
di **Gabriele Bassani**
e **Fabio Lombardi**

Bandiere, slogan e sensibilizzazione della gente. Ieri mattina un gruppo di sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza hanno organizzato un presidio davanti alla sede Inps di Cesano, in via Padre Boga, che è stata chiusa con trasferimento dello sportello a Desio.

L'azione di protesta è arrivata dopo l'incontro con il direttore provinciale Inps e con il sindaco di Cesano, a cui hanno espresso tutte le loro perplessità riguardo la decisione, presa dall'ente previdenziale, di chiudere lo sportello cesanese a causa dei problemi con l'attuale sede e prima che venisse trovata una soluzione alternativa. «Un scelta che determina il ritiro di un servizio pubblico importante dal territorio, anche se temporaneamente, soprattutto in questo periodo. Abbiamo chiesto che venga tentata ogni possibili-



Il trasloco della sede Inps è contestato da giorni. Ieri la manifestazione di protesta

tà per evitare questa soluzione», spiega una nota firmata dai sindacati confederali in cui si ricorda che la sede Inps di Cesano Maderno ha un bacino demografico di riferimento che comprende 146.000 utenti e su quello di Desio ne gravitano già 90.000.

«È essenziale mantenere un presidio qui per gli anziani ma anche per le imprese. Soprattutto in una fase delicata come questa. In primavera dovrebbero essere pronti dei locali del Comune per ospitare la nuova sede. Ma non ci sono certezze che l'Inps la manterrà. Intanto

SOLUZIONE TAMPONE

Il Comune sta cercando di ricavare postazioni nei locali dell'Urp

valutiamo positivamente l'intenzione del Comune di ricavare degli sportelli nei locali dell'Urp», ha detto Matteo Casiraghi, della segreteria della Cgil Brianza.

Nei giorni scorsi si erano mobilitati per evitare il trasloco anche 4 consiglieri regionali brianzoli, Monti (Lega), Romani (Fdi), Romeo (Fi) e Ponti (Pd). L'opposizione in consiglio comunale a Cesano ha presentato una mozione sull'argomento. «Cesano Maderno non può permettersi di perdere un servizio essenziale come quello dello sportello Inps, la cui utenza è composta in larga parte da persone già pensionate o prossime al pensionamento», aveva detto Luca Bosio. «Un'utenza, quindi, più debole e per questo da salvaguardare. Nulla di più». Intanto, proprio venerdì, c'è stato un incontro tra il sindaco e i vertici dell'Inps regionale. «Con Inps si è condivisa la necessità di un percorso comune che abbia l'obiettivo di far rimanere lo sportello a Cesano».

A settembre non è stata pagata in anticipo la cassa integrazione. Allarme dalla Cgil, ma anche dall'associazione pastorale



Emanuele Patrini della Caritas

Iniziativa contro la crisi Caritas lancia un progetto sul lavoro

MONZA (cd) Un progetto incentrato sul lavoro. Si chiama «Benvenuto Futuro» la nuova iniziativa messa in rampa di lancio dalla Caritas per fronteggiare venti di crisi e necessità occupazionali ed economiche che sembrano farsi sempre più attuali.

«Di fatto stiamo pensando a inventare lavori», spiega Emanuele Patrini, referente della Caritas. «Pensiamo ad attività nuove e ad altre che negli anni sono sparite, ma potrebbero tornare utili e di attualità proprio anche a fronte di questa pandemia».

La risalita dei contagi potrebbe però stravolgere i piani dell'associazione: «Stavamo preparando un progetto articolato e condiviso anche con Fondazione Mb, Concommercio e Concommercio, ma ora temiamo di dover schiacciare fortemente sull'acceleratore, anche se fortunatamente alcuni lavori cui abbiamo pensato non richiedono percorsi di formazione particolarmente lunghi». All'orizzonte infatti l'incubo Covid torna a farsi minaccioso. Neanche infatti il tempo di affrontarla e gestirla che alla Caritas sono già alle prese con una nuova ondata (appunto quasi in contemporanea con la seconda ondata Covid) di richieste di aiuto da parte di singole persone o famiglie in difficoltà.

Più o meno alla fine di marzo, in concomitanza con la fase più drammatica della pandemia, l'associazione legata alla comunità pastorale aveva lanciato con la San Vincenzo un fondo di sostegno che settimanalmente erogava contributi a quanti ne facevano richiesta a fronte di situazioni economiche o sociali ormai critiche da tempo, oppure ancor più drammaticamente proprio a seguito della crisi e dello stop che avevano colpito alcuni settori in seguito all'emergenza coronavirus.

E ora a distanza di qualche mese, lo scenario sembra ripetersi e l'impennata di contagi delle ultime settimane e nella fattispecie degli ultimi giorni non solo non inducono all'ottimismo, ma hanno fatto scattare un altro campanello d'allarme alla Caritas.

«Quel fondo è andato esaurito, ma stiamo monitorando la situazione giorno dopo giorno», osserva Patrini. «Le preoccupazioni che si torni alla situazione di Primavera ci sono, nel caso siamo pronti a ripartire con quella formula di sostegno».

Sulla Icar si condensano nuvole di crisi, in ansia 170 famiglie di lavoratori

MONZA (cd) Il primo campanello d'allarme è scattato a giugno quando l'azienda non ha pagato ai dipendenti un premio produttività. Il secondo è invece suonato nei giorni scorsi quando ai lavoratori, nella busta paga di settembre, non è stata pagata anticipatamente la cassa integrazione.

Tanto è bastato allora, dopo due segnali poco incoraggianti, a mettere in allarme i sindacati sulla situazione attuale della Icar, la storica azienda di condensatori elettrici in via Isonzo, a ridosso del centro, al quartiere Regina Pacis.

A metà della scorsa settimana infatti, le organizzazioni sindacali hanno annunciato lo stato di agitazione che si concretizzerà entro la fine del mese attraverso otto ore di sciopero.

«Le lavoratrici e i lavoratori Icar nelle assemblee del 13 ottobre hanno dato mandato alle Rsu e alle organizzazioni sindacali di proclamare lo

stato di agitazione e un pacchetto di otto ore di sciopero da svolgersi entro il mese di ottobre a seguito delle mancate risposte da parte dell'azienda sulla gravissima situazione aziendale dal punto di vista finanziario e delle mancate risposte sulla continuità produttiva. La Rsu comunicherà di volta in volta le modalità dello sciopero», si legge nel comunicato con-



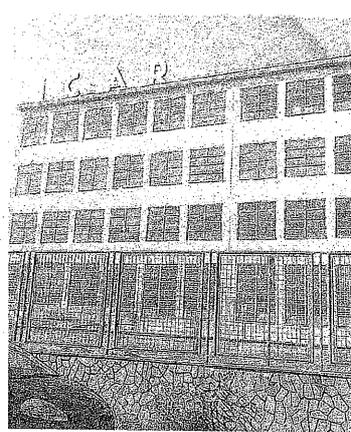
giunto della Fim Cisl e della Fiom Cgil.

Preoccupazioni espresse

nel dettaglio da Patricia Lupi, della segreteria regionale della Fiom Cgil, che sta seguendo direttamente la vicenda dell'azienda di via Isonzo e dei suoi lavoratori.

«Putroppo la situazione ci sembra piuttosto seria, complessa e temiamo possa andare per le lunghe», ha osservato Lupi. «Parliamo di un'azienda storica di Monza, nel cuore della città, che opera in un settore, quello dei condensatori per defibrillatori, dunque un comparto che ha lavorato e ha avuto commesse anche durante la pausa forzata del coronavirus».

La rappresentante della Fiom spiega quelle che sembrano al momento le problematiche maggiori: «Il tema vero è un calo congiunturale: quest'azienda da tempo avrebbe di un piano di rilancio della struttura e dei macchinari, tanto è vero da anni la proprietà ripiana le perdite per l'approvazione del bilancio. Quest'anno però il via libera al documento



La Icar in via Isonzo, sotto nell'articolo Patricia Lupi della Fiom Cgil

contabile non è ancora arrivato e non abbiamo ricevuto risposta alle nostre domande».

Tradotto, secondo l'esperienza delle parti sociali, si annuncia all'orizzonte una vertenza piuttosto lunga. Uno scenario che non può non mettere in allarme le 170 famiglie di lavoratori.

«L'azienda ci dica cosa intende fare - ha aggiunto Lupi - Finora, al di là delle sollecitazioni a investimenti e allo sviluppo non recepite, si erano sempre comportati molto correttamente e in maniera puntuale; anche per questo, il mancato pagamento del premio produttività e il mancato anticipo della cassa, accompagnati da un silenzio assordante, ci

danno preoccupazioni. Soprattutto per quelle famiglie che hanno un contraccolpo maggiore dalla cassa integrazione».

Oltre ai tempi piuttosto lunghi, Lupi fa però un'altra previsione: «Questa volta c'è la netta sensazione che stia per succedere qualcosa. Spero che questa situazione non sia l'anticamera di qualche delocalizzazione o di qualche operazione immobiliare. Non vogliamo neanche pensarci, ma siamo abbastanza convinti che nell'aria ci sia una svolta. Qualunque sia, i diritti dei lavoratori e il futuro delle loro famiglie dovranno essere tutelate e al primo posto. Questo deve essere chiaro».

Luigi Costanzo

Allo «Spazio 37» Riparte il piano freddo con norme nuove

MONZA (cd) È partito sabato il Piano freddo del Comune che in vista dell'abbassarsi delle temperature mette a disposizione degli spazi per i senzatetto. In particolare lo «Spazio37» sito al civico 37 di via Borgazzi sarà aperto tutti i giorni dalle 20 alle 8 del mattino e potrà ospitare 16 persone, 14 uomini e 2 donne. «Quest'anno - spiegano il sindaco Dario Allevi e l'assessore alle Politiche Sociali Désirée Merlini - abbiamo dovuto fare uno sforzo organizzativo ulteriore per rispondere alle norme di contenimento del Covid: abbiamo previsto l'obbligo di esito negativo del tampone, che sarà fatto dalla Asst Monza, la misurazione quotidiana della temperatura e gli ingressi scaglionati in gruppo da quattro persone dalle 20 alle 21.30».

A tutti gli ospiti sarà consegnata una mascherina chirurgica che dovranno sempre indossare all'interno della struttura e un gel disinfettante per le mani che sarà anche a disposizione attraverso dispenser collocati in diversi punti dell'edificio. Queste norme sono state inserite in un «Patto di Buona Convivenza» che dovrà essere firmato da tutti gli utenti. Ogni sera saranno invece cinque i volontari al lavoro allo «Spazio37».

Il servizio funziona - e non ne fa mistero l'assessore - anche grazie al grande spirito caritatevole dei monzesi e della rete di associazioni di volontariato che fanno parte del tavolo «Monza.Com». Ma chiunque può contribuire anche solo portando dopo le 20.30 indumenti invernali, coperte, sacchi a pelo (in buono stato d'uso e lavati) presso lo «Spazio37».

ECONOMIA & LAVORO

Due new entry nella segreteria Cgil MB

MONZA (cmz) Due nuovi ingressi nella segreteria confederale della Cgil di Monza e Brianza. Sono Franco Stasi ed Elena Lattuada (foto). La decisione è stata ufficializzata mercoledì nel corso dell'assemblea generale, con il 97,5% di voti favorevoli a battezzare la nuova segreteria, sempre guidata da Angela Mondellini. Stasi, canturino, classe 1959, arriva da Lodi dove era segretario generale. Il suo ruolo è ora rivestito

da un'ex membro della segreteria monzese, Eliana Schiada, che dal 2016 ricopriva l'incarico di segretaria organizzativa della Cgil MB ed ora è il nuovo segretario della Cgil di Lodi, eletta con oltre il 95% dei voti. In segreteria a Monza, dicevamo, entra anche la veranese Elena Farina, classe 1975, laurea in Economia alla Bocconi, una vita spesa per la Fisac, la categoria che tutela i lavoratori delle assicurazioni e del credito.



E' di pochi giorni fa la notizia che inabili civili, ciechi e sordomuti avranno un incremento fino a 500 euro

Pensioni, il sindacato tra novità positive e chimere

Richiesto un anno di proroga per Opzione donna e Ape sociale. Nel 2021 resta quota 100 «opportunità che non si ripresenterà più»

MONZA (cmz) Pensioni, tra buone nuove e chimere. La buona nuova è l'incremento del trattamento pensionistico degli invalidi civili e di chi ha un trattamento di inabilità previdenziale. La chimera è la pensione per tanti lavoratori ancora giovani il cui traguardo, più che lontano, si prospetta irraggiungibile.

Di sistema previdenziale abbiamo parlato con Carlo Cappelletti, direttore di Inca Cgil di Monza e Brianza, dove Inca sta per Istituto nazionale confederale di assistenza.

Inps in questi giorni ha ufficializzato l'incremento della pensione di invalidità civile fino a 651,51 euro per 13 mensilità e ha precisato che ciò è dovuto a una sentenza della Corte Costituzionale, che ha esteso agli invalidi civili totali, sordi o ciechi civili a partire dai 18 anni di età il beneficio riconosciuto dalla legge 448/2001. Il cosiddetto «incremento al milione».

Per avere diritto alla mag-

Cappelletti «Un testo unico sulla previdenza pubblica garantirebbe più chiarezza ai contribuenti»

giorazione la legge prevede una soglia di reddito annuo personale pari a 8.469,63 euro, che sale a 14.447,42 euro se cumulato con il coniuge.

«Per chi ha un'invalidità civile al 100% - rimarca Cappelletti - l'adeguamento sarà automatico, mentre i titolari di pensioni di inabilità devono presentare domanda. Sono contento di questo provvedimento anche se c'è voluto l'intervento della Magistratura. E' un grosso passo in avanti ma resta il rammarico che certe innovazioni non vengano colte a livello legislativo».

Detto di questa importante novità, Cappelletti fa il punto sull'attività previdenziale, che non può essere ridotta al sistema pensionistico, pur importante.

«C'è ad esempio il discorso di Opzione donna, che molte

lavoratrici ci chiedono se resterà anche nel 2021. L'ipotesi è che venga confermata sempre con 58-59 anni e 35 di contributi. L'obiettivo è garantire il cumulo gratuito di attività diverse, perché altrimenti si rischia di andare incontro a una forte penalizzazione».

Altro tema sul tavolo della contrattazione con il Governo quello dell'Ape sociale, che è un anticipo pensionistico dai contorni piuttosto contorti. Servono comunque 63 anni per poterne fruire. L'obiettivo è di prorogarla per lavoratori svantaggiati e disoccupati che hanno esaurito la Naspi (indennità di disoccupazione). Servono almeno 30 anni di contributi. «L'Ape sociale - sottolinea il direttore di Inca - ha avuto un discreto successo, interessa anche gli invalidi ci-



Carlo Cappelletti, direttore Inca Cgil

vili e portatori di handicap gravi». C'è poi l'Ape per il lavoro usuranti e altri lavoratori. In questo caso la novità dovrebbe riguardare un'ulteriore casistica di lavoratori, quelli che più di altri sono a rischio Covid. Qui servono 36 anni di contributi per avere diritto al trattamento pensionistico.

Ci sono poi i lavoratori precoci, cioè quanti hanno lavorato almeno 12 mesi prima di compiere i 19 anni e hanno lavorato almeno 41 anni. «Per i lavoratori precoci e quanti fruiscono del trattamento Ape - rimarca Cappelletti - l'Inps deve certificare i requisiti e nel 2017 aveva respinto circa il 60% delle richieste a causa di alcune lacune normative. In quello e in altri casi noi abbiamo offerto assistenza legale e risolto più di una questione anche se i tempi del tribunale di Monza sono lunghissimi».

Ultima annotazione riguarda quota 100, che resterà anche nel 2021 «e che per chi è nato nel 1959 penso rappresenti un'opportunità che non si ripresenterà più».

Cappelletti conclude auspicando «un testo unico sulla previdenza pubblica, che garantirebbe più chiarezza ai contribuenti. D'accordo la pensione ma ci sono anche le tutele di tipo previdenziale come le inabilità e le invalidità».

Contro le continue aggressioni ma anche per potenziare un organico che in Brianza è ancora carente Il sindacato di Polizia MB ha manifestato a Roma

MONZA (cmz) Sette agenti della Polizia di Monza mercoledì scorso hanno manifestato a Roma, sotto la pioggia. Erano circa un migliaio in Piazza del Popolo per dire basta alle aggressioni agli uomini in divisa.

La manifestazione era organizzata dal Sap, Sindacato autonomo di polizia, insieme al Sappe della Polizia penitenziaria, al Sim Carabinieri, al Sim Guardia di finanza e al Conapo dei Vigili

del fuoco.

Sono passati molti mesi da quando il Sap ha iniziato con decisione a contare il numero delle aggressioni, sollevando il problema che oggi è scoppiato in tutta la sua gravità. Oggi si registra un'aggressione ogni 3 ore, circa 8 aggressioni al giorno.

Per il Sap servono tutele e garanzie funzionali, retribuzioni dignitose, ripianamento degli organici e libertà

sindacali.

«Il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Interno - scrive il segretario provinciale del Sap Angelo Valsecchi - ci avevano garantito l'apertura di un tavolo di lavoro su nuovi protocolli operativi e tutele legali. Nulla è stato fatto».

Le Bodycam e il Taser sono richieste a gran voce dagli operatori della sicurezza, ma anche in questo caso nulla è stato determinato, di qui la

protesta a livello nazionale.

«Per ciò che attiene le problematiche locali - prosegue Valsecchi - continuiamo a registrare una grave carenza di personale sia in Questura che presso la Sezione Polizia Stradale, come alla Polizia Ferroviaria. Lo avevamo già denunciato nei mesi scorsi, ma ancora concrete risposte tardano a venire, con conseguenti gravi sovraccarichi di impiego per il personale operante e no-



La delegazione Sap di Monza e Brianza in manifestazione a Roma

tevoli disagi per la popolazione brianzola che necessita dei servizi al cittadino ed una più costante presenza sul territorio della Polizia di Stato».

VILLASANTA

IL RICORDO DEL SINDACATO

La Cisl piange
Claudio Colombo

VILLASANTA (frd) Anche la Cisl piange l'avvocato monzese Claudio Colombo. Infatti il destino professionale del 56enne si è

intrecciato più volte con la Cisl Brianza. Aveva svolto il servizio civile negli uffici della storica sede di via Appiani, a Monza, e poi, una volta diventato avvocato, aveva collaborato con l'ufficio vertenze occupandosi prima dei lavoratori del pubblico impiego e poi di quelli del settore privato. Inizialmente Colombo si era dedicato anche alla spinosa questione degli affitti.

«Da oltre un anno lottava contro la malattia - hanno sottolineato i membri del sindacato - Una battaglia condotta con grande coraggio fino all'ultimo

Verdi Orizzonti
di Stefano Cantoni

Creazione e manutenzione giardini

Dal 2009 ci occupiamo di rendere più verdi e splendidi i vostri spazi all'aperto con passione, professionalità e creatività

Usmate Velate (MB)

☎ 334 353 2954 ✉ info@verdiortizzonti.it

www.verdiortizzonti.it

Il 56enne avvocato di Monza da due anni lottava contro un tumore. Si è arreso nella notte tra giovedì e venerdì

E' morto l'assessore Pd Claudio Colombo

Una vita dedicata alla giustizia e all'urbanistica

Ha ricoperto l'incarico di assessore prima nella Giunta Scanagatti, a Monza, dal 2012 al 2017 e poi a Villasanta nell'Esecutivo guidato da Luca Ornago. Si è occupato della stesura della Variante al Piano di Governo del Territorio

VILLASANTA (frd) La politica, quella con la p maiuscola, perde un uomo perbene, amato dai suoi colleghi di partito e rispettato dai suoi avversari. Se n'è andato così, in punta di piedi come aveva sempre vissuto, dopo aver lottato con tutte le sue forze, in silenzio, contro un cancro (in pochi sapevano delle sue condizioni di salute) il 56enne monzese Claudio Colombo. Un tecnico, o meglio, un avvocato molto preparato (quando decise di accettare l'incarico nella Giunta Scanagatti lasciò il suo studio legale), prestato alla politica e al mondo dell'Urbanistica.

Il professionista era entrato nella Giunta villasantesca del sindaco Luca Ornago nel 2017 in seguito a un rimpasto. Dal primo cittadino aveva ricevuto le deleghe all'Urbanistica e all'Edilizia. In passato, dal 2012, era stato anche assessore all'Urbanistica del Comune di Monza durante l'Amministrazione di centrosinistra di Roberto Scanagatti. Confermato anche durante il secondo mandato di Ornago, da oltre un anno lottava contro la malattia. Una battaglia condotta con grande coraggio fino all'ultimo. E in silenzio. Nemmeno i suoi



colleghi di Giunta sapevano delle sue reali condizioni di salute. Solo i suoi famigliari e pochi altri ne erano al corrente.

«È raro conoscere persone come Claudio Colombo - ha sottolineato l'ex sindaco monzese Roberto Scanagatti - Se poi hai anche la possibilità di lavorarci insieme, allora sei davvero fortunato. A me è capitato. Quando gli chiesi di salire a bordo ("È un impegno a tempo pieno...") non ci pensò su nemmeno un attimo ("Come no!"), e da affermato professionista ri-

nunciò a convenienze e opportunità. Competente e geniale, dovevi usare la ragione se volevi stare al suo passo. Non gli ho mai chiesto perché avesse scelto di fare l'avvocato, ma immagino per quel senso irrefrenabile di giustizia che metteva in ogni suo comportamento. Generoso, fuori dagli schemi, uno spirito libero, la cravatta sempre un po' di traverso, a Claudio piaceva attraversare a nuoto i laghi. Lo faceva con naturalezza, come suo solito. Per cinque anni combattere ingiustizie e privilegi nell'inte-

Il 56enne Claudio Colombo era un avvocato molto conosciuto a Monza. Ha ricoperto anche diversi incarichi politici tra i quali il ruolo di assessore a Monza, durante la Giunta Scanagatti e a Villasanta, con Luca Ornago, dove ricopriva l'incarico di responsabile dell'Urbanistica

resse del bene comune è stata la nostra utopia quotidiana. Grazie Claudio. A Paola e Aurora un abbraccio infinito" ha scritto in un messaggio accorato l'ex sindaco di Monza Roberto Scanagatti.

Un ricordo al quale fa eco quello del consigliere comunale del Pd Marco Lamperti che con lui ha lavorato a lungo. «La sua scomparsa ci ha lasciati tutti senza parole. Per me era un caro amico. Aven- dovamo lavorato tanto con lui, ho imparato a conoscerlo. Era un vero professionista, competente e preparato. Una brava persona».

Parole di cordoglio sono

arrivate anche dall'attuale primo cittadino di Monza Dario Allevi. «Claudio Colombo era una persona schiva e riservata, ma un grande professionista che ha lavorato per la tutela del territorio e lo sviluppo della città con equilibrio e competenze - ha ricordato Allevi - Con lui ci siamo confrontati, spesso portando avanti idee diverse sul futuro di Monza. Ci dividevano tante cose, ma ha svolto il suo mandato amministrativo sempre nell'interesse della città e nel rispetto delle Istituzioni. Con la stessa forza e determinazione con cui portava avanti le sue battaglie politiche ha lottato contro la malattia».

Profondamente addolorato per la scomparsa di Colombo è anche l'avvocato monzese Bruno Santamaria, professionista presso il quale, un giovane Claudio Colombo, iniziò la sua carriera. «Cominciò qui col praticantato - ha spiegato com-

mosso il legale - Voleva fare esperienza di diritto amministrativo per poi fare il concorso da magistrato. Si sarebbe dovuto fermare solo qualche mese, ma decise di rimanere. E proprio qui conobbe Paola, collega che sarebbe diventata poi sua moglie. La sua scomparsa ha lasciato un grandissimo vuoto».

Vuoto che Colombo ha lasciato anche a Vedano, dove risiedeva. «Era una persona molto educata e a modo, lo ricorderei sempre in sella alla sua bicicletta in giro per il paese o diretto a Monza - ha ricordato il sindaco Renato Meregalli - Era una persona molto piacevole, attenta alla sostenibilità e che ha trasmesso la sua serietà e professionalità anche nel modo di fare politica e di occuparsi della cosa pubblica. È un grande dispiacere, sicuramente perdiamo una bella persona impegnata in politica e nella società civile».

IL TOCCANTE RICORDO DEL PRIMO CITTADINO LUCA ORNAGO

La sua nomina provocò malumori in maggioranza

Il sindaco: «Con lui un rapporto umano straordinario»

VILLASANTA (frd) I più attenti alle vicende politiche villasantesi ricorderanno che la nomina di Claudio Colombo ad assessore all'Urbanistica, avvenuta nell'autunno del 2017, provocò qualche mal di pancia all'interno della maggioranza di centrosinistra. A far scaldare gli animi, senza nulla togliere al professionista, furono essenzialmente due aspetti: il primo campanilistico ovvero il fatto che si trattasse di un non villasantesco (Colombo abitava a Vedano ed aveva ricoperto l'incarico di assessore a Monza con il sindaco Roberto Scanagatti).

Ma a far storcere il naso fu soprattutto il fatto che l'assessore, per molti «imposto» dal Pd a Ornago, si sarebbe occupato della definizione del Piano di governo del territorio. Proprio su questi aspetti il primo cittadino, sconvolto per la scomparsa dell'avvocato, ha voluto fare chiarezza sulle dinamiche che portarono alla nomina di Colombo nella sua squadra, rivendicando con orgoglio la scelta di affidargli una delle macchine più complicate che ci siano: l'Urbanistica.

«Ricordo ancora quando, nel 2017, la Giunta necessitava di un assessore e, in seguito a una chiacchierata molto ami-

chevole, Claudio mi diede subito disponibilità a entrare a far parte della mia squadra - ha sottolineato il primo cittadino, (nella foto accanto insieme a Colombo) - Fu una mia decisione quella di chiedere la sua disponibilità. Claudio è sempre stata una persona molto schiva, riservata, ma un grandissimo profes-

sionista. Una conoscenza sconfinata nell'ambito urbanistico. Per me è stato un vero onore poter lavorare, anche se per poco, insieme a Claudio, un uomo di enorme valore. La sua presenza mi ha arricchito sia da un punto di vista umano che politico. Porgo le più sincere condoglianze alla sua famiglia a nome di tutta la comunità di Villasanta».

«Claudio ci ha lasciati con la discrezione che lo ha sempre contraddistinto - ha aggiunto l'assessore alle Politiche sociali Laura Varisco - È stato un vero piacere conoscerlo. Ho potuto apprezzare la sua competenza, la sua umanità, la sua semplicità e la sua passione per la politica. Mi mancheranno i confronti e le chiacchierate al di fuori della Giunta. Sempre disponibile ad ascoltarmi e a darmi consigli. Ti ricorderemo in molti a Villasanta. Grazie Claudio».



Primo Piano

L'emergenza

Sale la pressione in corsia Il San Gerardo blindo il Cup

Sono saliti a 126 i pazienti Covid ricoverati, di cui 10 in terapia intensiva
Sospese le prenotazioni delle prestazioni e dei controlli non urgenti

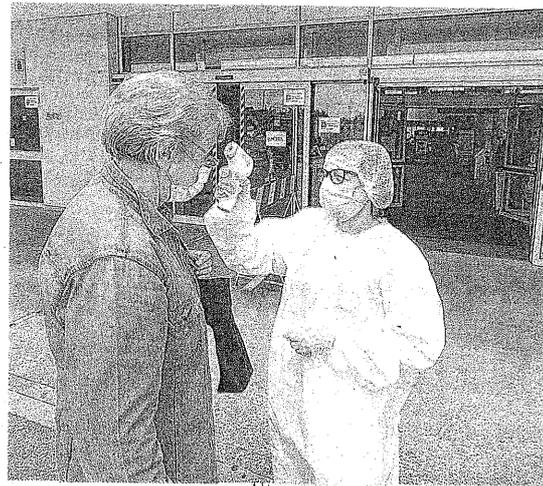
MONZA
di Marco Galvani

Tropi contagi, l'ospedale riduce il Cup. Cresce la pressione sull'ospedale San Gerardo: «Abbiamo già raggiunto il livello oltre il quale dobbiamo cominciare a ridurre il resto dell'attività non urgente». Mario Alparone, direttore generale dell'Asst di Monza, alza il livello di guardia. **La sua mission** è «dare accoglienza e curare, devo essere pronto a una situazione di questo tipo e noi lo siamo: per fare un esempio, abbiamo stoccato e messo da parte dispositivi di protezione individuale per un mese in più, oltre le scorte giornaliere». Dopo aver gestito circa 1.800 pazienti in tutto il periodo di picco della pandemia e 350 arrivati dalle zone rosse, adesso «l'esperienza c'è». Nella cura e anche nell'organizzazio-

ne. «Al momento la situazione è di 126 persone ricoverate di cui 10 in terapia intensiva. A livello di Ats Brianza è attiva una rete locale che mette in condizioni il nostro Hub (tra i 17 individuati dal piano ospedaliero Covid di Regione Lombardia) di trasferire pazienti meno gravi su ospedali pubblici (Vimercate) e ospedali privati accreditati del territorio. Senza questa rete e senza la centrale di coordinamento regionale la contrazione delle attività non urgenti sarebbe partita prima». In ogni caso la pressione sulle terapie intensive è «un po' meno severa».

MASSIMA PRUDENZA
Chiusi l'ambulatorio di Brugherio e il centro prelievi dell'ospedale vecchio a Monza

«Nel periodo di massima espansione dell'epidemia - spiega Alparone - abbiamo gestito fino a 600 pazienti in un solo giorno, con 100 in terapia intensiva». **Oggi si gioca d'anticipo.** E con l'impennata dei contagi, il San Gerardo e gli ambulatori all'ospedale Vecchio hanno sospeso la prenotabilità delle prestazioni ambulatoriali con classe di priorità D e P e controlli (con eccezioni per controlli post dimissioni e pronto soccorso o a breve termine richiesti dallo specialista). Restano prenotabili le prestazioni con priorità U e B e - per tutte le classi di priorità - i controlli in ematologia, oncologia, radioterapia, nefrologia, medicina nucleare, senologia, psichiatria e neuropsichiatria. Ma la situazione cambia di giorno in giorno e potrebbero rendersi necessarie ulteriori modifiche. Intanto da oggi sono chiusi l'ambulatorio di Brugherio (Cup



All'ospedale restano prenotabili le prestazioni con priorità U e B

e centro prelievi) e il centro prelievi dell'ospedale Vecchio a Monza. Resta operativo l'ambulatorio alla Palazzina Accoglienza del San Gerardo. **«Oltre** ad aver proceduto all'assunzione già di circa 25 infermieri di comunità e di famiglia - chiarisce Alparone - un mese fa abbiamo effettuato una manifestazione di interesse interna per

verificare disponibilità e professionalità interne ospedaliere da utilizzare sul territorio e scambiarle con ulteriori assunzioni a valere sulla nostra graduatoria, da dedicare all'ospedale. Nel solco di una strategia regionale che condivido, quella di istituire e potenziare la gestione domiciliare di pazienti Covid e fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli studenti dell'area Ovest

Allestito un nuovo drive-in nel parcheggio del centro sportivo

MONZA

Rispettare le regole anti-contagio e insistere sull'attività di testing con i tamponi. Così l'Asst di Monza ha deciso di potenziare l'offerta aprendo da oggi un secondo drive-through, un punto tamponi con accesso diretto senza scendere dalla propria vettura, a Limbiate oltre a quello già operativo all'ospedale Vecchio di Monza.

Grazie a un accordo con il Comune è stata scelta come area più strategica e funzionale il parcheggio del centro sportivo in via Tolstoj, che potrà gestire fino a 400 accessi. Il servizio di tampone naso-faringeo per la ricerca di Covid è rivolto al personale scolastico e agli studenti, inviati su segnalazione del medico di famiglia, del pediatra o con autocertificazione autorizzata dalla scuola stessa e sarà attivo dal lunedì al sabato, dalle 8.30 alle 14.30. Si rivolgeranno a questo punto tamponi i comuni dell'Ovest della Brianza e in particolare Barlassina, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, De-

sio, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Meda, Misinto, Nova Milanese, Seveso e Varedo.

«Il Comune si è reso subito disponibile a trovare uno spazio adeguato rispetto alla necessità di questo servizio - sottolinea il sindaco Antonio Romeo - perché riteniamo che Limbiate possa essere baricentrico rispetto ad altri comuni della provincia di Monza e Brianza. Sono soddisfatto che il servizio venga fatto sul nostro territorio, nella periferia della provincia, per andare incontro alle esigenze dei cittadini».

«**Al drive-through** di Monza - aggiunge Mario Alparone, direttore generale della Asst di Monza - eseguiamo oltre 500 tamponi al giorno in sei ore, dando prova di grande efficienza e senza creare disagi agli utenti, in modo sicuro e veloce. Il punto tamponi di Limbiate servirà a canalizzare la parte scolastica dei comuni del Nord-Ovest della nostra provincia, relativa ai rientri negli istituti per diversificare anche geograficamente i flussi ed offrire quindi ancora maggiori servizi ai nostri cittadini».

M. Galv.

Sistema sovraccarico

Lunghe code e traffico in tilt per fare il tampone

Si moltiplicano gli sforzi
L'Asst di Vimercate azzerà ferie e permessi per il personale

VIMERCATE
di Barbara Calderola

In coda per due ore. Traffico in tilt, la macchina dei tamponi rallenta, a Vimercate. Ma era previsto. È stato un lunedì di passione per studenti, genitori e insegnanti, il grosso di chi ieri si è presentato all'ingresso del drive-in per sottoporsi al prelievo rino-faringeo in attesa di conoscere il risultato.

A fine giornata, le analisi hanno sfondato il tetto delle 300, quasi il doppio del solito in via Cosma e Damiano. A rendere ancora più indigesto l'ingorgo, un piccolo incidente alla rotonda che tutti i giorni smista la coda fra l'ospedale e la Tangenziale Est. Polizia locale e protezione civile hanno raddrizzato una situazione che rischiava di sfuggire di mano. Alla fine, ha vinto la pazienza.

Se all'esterno lo scenario è sta-



Trecento analisi effettuate solo ieri

to critico per tutta la mattina, solo a mezzogiorno i serpenti di macchine si sono diradati, all'interno non è da meno. L'aumento dei contagi ha spinto l'Asst ad ampliare il reparto Covid aperto a ridosso del fine settimana con 20 letti.

In poche ore il numero è salito a 54, già occupati per più di metà, con l'infezione sono in 30, mentre, per ora, la riorganizzazione esclude la terapia intensiva, dove la dotazione resta di 6 postazioni. La pressione sulle corsie aumenta e in Brianza ci si

prepara al peggio. La paura di un salto indietro di sei mesi c'è, ma si cerca di esorcizzarla. Niente sarà come la prima volta, quando il virus ha colto tutto e tutti di sorpresa. Ma si spera di non rivedere i numeri del picco. I morti sono stati 240, più di mille i malati passati da qui, mentre 300 letti su 450 totali erano stati destinati a chi combatteva contro il 'mostro'. I due terzi nei momenti più critici.

La sfida adesso è riuscire a curare anche gli altri. Il massiccio ricorso alla telemedicina e alla tecnologia ha permesso all'Azienda di recuperare l'80% del pregresso, 21mila prestazioni saltate durante il lockdown, un risultato segnato grazie a una riorganizzazione senza precedenti.

«**E adesso** siamo pronti a riavvolgere il nastro», dice il direttore generale Nunzio Del Sorbo, che guida il nuovo cambiamento. Ferie e permessi sono già stati sospesi, segno che lo sforzo per contrastare il virus sarà massimo e richiede il supporto di tutti. Per medici, infermieri, tecnici un'altra prova difficile. I pazienti lo sanno, forse per questo ieri nessuno in attesa per il test ha dato in escandescenze.

L'ospedale San Gerardo ha creato una rete efficiente per gestire i casi Covid. Ricoveri triplicati in 10 giorni

«Siamo pronti all'emergenza»

Il direttore Alparone: «Organizzazione ferrea e potenziamento dei tamponi, ma è inevitabile che dovremo ridurre le attività ordinarie con questi numeri»

di Diana Cariani

MONZA (cdi) L'emergenza è tornata, i contagi sono saliti vertiginosamente in pochi giorni e ad avere un'impennata sono stati anche i ricoverati. Triplicati in soli dieci giorni. Con l'età media che si abbassa, anche per chi finisce in Terapia intensiva (che oggi ha meno di 60 anni).

Ed è l'impatto sugli ospedali l'elemento che preoccupa di più. Soprattutto perché stavolta, in questa seconda ondata autunnale arrivata molto prima del previsto, Monza e Brianza è una delle provincie più colpite.

Che la situazione è peggiorata lo dimostrano anche le code ai tamponi drive in dell'ospedale di via Solferino a Monza e all'analogo servizio a Vimercate, anche se in questo senso già tra domani e mercoledì sono attese le prime novità. Con la partenza del nuovo servizio tamponi scolastici a Limbiate.

Perché il direttore dell'Asst Monza Mario Alparone non è uno che ama farsi trovare impreparato. Anzi. E in questi mesi mentre qualcuno dichiarava che il virus era clinicamente morto, lui lavorava sodo in vista di una probabile seconda ondata di recrudescenza del virus. Che in Brianza rischia di essere più



Mario Alparone, il direttore dell'Asst Monza (che comprende San Gerardo e Desio) spiega come funziona la rete territoriale pronta ad affrontare l'emergenza Covid che è già ricominciata

in assetto, ma dobbiamo ammettere che questa volta è partito tutto molto velocemente», spiega il direttore. Che sciorina numeri che fanno impressione. Sono a domenica sera (18 ottobre) ben 104 i ricoverati, più che raddoppiati in meno di una settimana, triplicati in dieci giorni (basti pensare che settimana scorsa erano 53). E

lizzata ma ci attendiamo che torni a crescere. Solo pochi giorni prima ci fermavano a 4 o 5», ha spiegato ancora

sistita - ha continuato il direttore - Mentre i pazienti in condizioni più serie da Vimercate passano a Monza e Desio. Anche il Policlinico di Monza ha preparato posti letti per i ricoveri, mentre Clinica Zucchi si occuperà dei casi di subacuti.

Se la risposta ospedaliera sarà più organizzata, grazie anche a due centrali di coordinamento regionali, il virus non si è invece indebolito rispetto alla prima fase. «Vediamo i casi gravi con gli stessi sintomi di marzo, solo che ora sappiamo di più di questo virus rispetto ad allora e la risposta è più efficace».

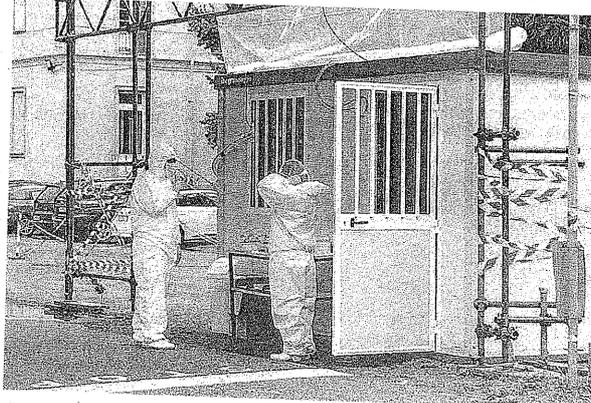
L'attività ordinaria

Ma il vero problema di una seconda ondata così «travolgente» è che nonostante lo sforzo enorme di ritardare il più possibile la contrazione dell'attività ordinaria del nosocomio, a breve verranno limitate per forza le attività ospedaliere non urgenti, soprattutto di interistica e con prescrizione a 120 giorni. Ad annunciarlo è lo stesso Alparone: «Dispiace che si debba arrivare a questo punto con lo sforzo

possibile i percorsi sicuri, rimandando a tempi migliori tutte le attività meno urgenti. Anche se in questo senso ormai esistono accessi separati, stanze grigie e grande attenzione perché l'ospedale non diventi veicolo di contagio.

Il piano tamponi

Anche sul fronte tamponi intanto la risposta del San Gerardo è stata notevole. Lo dimostra di sicuro la coda di automobili al servizio di screening drive in all'ospedale vecchio (con ingresso da via Magenta) che ha raggiunto numeri record, con 500 tamponi in sei ore al giorno. Se nei primi giorni era rapidissimo, oggi inevitabilmente si sono create un po' di attese. Ma anche su questo fronte è già pronta la soluzione. «Apriremo tra martedì e mercoledì un nuovo punto sempre drive through per i tamponi scolastici a Limbiate, in prossimità del centro sportivo di via Tolstoj per coprire il fabbisogno della Brianza ovest - ha rivelato Alparone - Abbiamo lavorato per incrementare sempre di più la capacità di processare tamponi, siamo a 1600 e possiamo arrivare fino a duemila». E' stato quindi stilato un elenco dei Comuni che si affideranno al nuovo punto tamponi a Limbiate che potrà processarne fino a 400. Ma se questo non dovesse essere sufficiente, il sindaco Dario Allevi ha già promesso di essere pronto a individuare una terza area per un altro punto tamponi in una diversa zona



Alparone.

Non ci sono ospedali Covid Free

Non ci saranno a breve nemmeno più ospedali Covid Free. «Grazie alla rete creata, viene distribuito lo sforzo della gestione dei casi anche su Vimercate dove vengono mandati casi acuti ma non gravissimi da aver bisogno di respirazione as-

simmane che ha fatto l'ospedale per recuperare le 54mila prestazioni sanitarie saltate durante il lockdown e la messa a disposizione di sale operatorie anche al sabato. Ma non c'è scelta con i numeri che stiamo vedendo». Insomma, oltre alle case di riposo, a breve anche gli ospedali dovranno essere se non blindati «attenzione» perché si mantengano il più

di questa città, per non sovraccaricare la viabilità locale.

Il forte aumento

Il problema di questo aumento di casi nella nostra provincia e non ne fa mistero nemmeno Alparone - sono i comportamenti individuali. Soprattutto dei giovani ma non solo: Con una differenza. «L'età media dei contagiati si abbassa, ma poi

I ricoverati

104

Erano 53 lunedì

Raddoppiati in una settimana e triplicati in dieci giorni i ricoveri per Covid al San Gerardo

I più gravi

20 + 9

Subacuti e in Ti

Sono passati da 6 a 9 i pazienti in Terapia intensiva e da 7 a 20 i subacuti in sei giorni

L'età media cala

- 60

In Terapia intensiva

Oggi i contagiati hanno un'età media più bassa, ma comunque ci sono casi gravi

questi possono infettare i famigliari che hanno magari forme più gravi della malattia, quindi la nostra sfida è quella di evitare che i pazienti paucisintomatici arrivino in Pronto soccorso, mentre la sfida delle persone è attuare comportamenti virtuosi con prudenza, mascherine e distanziamento».

In primavera il San Gerardo riuscì a gestire fino a 1800 pazienti, di cui 350 da fuori provincia. «Speriamo di non tornare a quei livelli, perché vorrebbe dire bloccare ancora le attività ordinarie. Per noi smontare e riconvertire l'ospedale per i pazienti Covid non è impossibile, lo possiamo fare, ma le persone devono capire che poi il problema è ripartire».

E se il personale sanitario è pronto a fare la sua parte, anche i monzesi devono tornare a fare la loro. Attenzione e prudenza devono essere le parole d'ordine. Perché questo virus può ancora farci molto male.

Il servizio dei tamponi drive in attivato all'ospedale vecchio di via Solferino è arrivato a oltre 500 tamponi al giorno (in sei ore). Inevitabile un po' di coda. Ma in questi giorni parte il secondo punto all'aperto per casi scolastici a Limbiate

«Siamo uno dei 17 hub attivi nel piano ospedaliero Covid della Lombardia. Siamo preparati, sappiamo cosa fare, sono mesi che ci stiamo organizzando per estirpare una situazione emergenziale», ammette il direttore Alparone al *Giornale di Monza*.

La rete chiave: la parola chiave è la gestione di questa seconda ondata pandemica. Ma mesi ci stiamo mettendo

«aumentano anche i casi gravi. Sono oggi 20 i subacuti che vengono gestiti a Desio (dove è stato allestito un reparto per trenta casi subacuti). In Terapia intensiva ora sono 9 le persone ricoverate e l'età media anche qui ha toccato il minimo storico, sotto i 60 anni di età. Anche la pressione sul Pronto soccorso è tornata importante. «Abbiamo avuto 15 arrivi di pazienti Covid in codice rosso fino a venerdì, poi nel weekend la situazione si è un po' norma-

MONZA (cdi) Si svolgerà in città dal 16 novembre al 6 dicembre la campagna vaccinale antinfluenzale programmata da Regione Lombardia. Il Comune, rispondendo alla richiesta di collaborazione pervenuta dalla parte di Ats Brianza, ha messo a disposizione alcuni luoghi pubblici per consentire ai Medici di Medicina Generale di disporre di spazi adeguati per vaccinare in sicurezza in tempi rapidi quanti rientrano nelle fasce di popolazione individuate da Regione Lombardia. Su 74 medici presenti in città 35

Vaccino influenzale, spazi individuati in città Si parte il 16 novembre con le fasce a rischio

sono riusciti ad organizzare l'attività in sicurezza nei propri ambulatori. La restante parte ha chiesto al Comune spazi diversi per assicurare il servizio: «Nella scelta dei luoghi abbiamo privilegiato criteri di capillarità e prossimità», spiega il sindaco Dario Allevi e l'as-

sessore alle Politiche Sociali Dario Merlino - per facilitare il più possibile le operazioni e garantire piena sicurezza ai pazienti e agli operatori».

I luoghi individuati dal Comune sono: l'Ospedale San Gerardo (vecchio), via Solferino 16 (da lunedì a

venerdì); Casa del Volontariato, via Correggio 59 (da lunedì a venerdì); Cinema Metropol, via Cavallotti 154 (da lunedì a domenica); Centro Anziani Corona Ferrea, via Procaccini 15 (da lunedì a venerdì); Centro Anziani Ausser Casati, via Aquileia 2 (da lunedì a venerdì); Farmasalus,

via M. D'Agate 26 (da lunedì a sabato).

Si stima così che nel giro di tre settimane possano essere somministrate circa 11.700 dosi vaccinali negli spazi pubblici individuati.

E' di competenza dei medici la predisposizione degli elenchi dei vaccinandosi e l'organizzazione degli appuntamenti per i propri pazienti. Il Comune invece grazie a Croce Rossa, Protezione Civile, Ausser e altre associazioni di volontariato garantisce l'apertura e la chiusura dei luoghi e la sanificazione.

SANITÀ & SALUTE

MONZA (cmz) D'accordo il Covid, ma nel mondo ci sono ancora tanti bambini che muoiono di poliomielite. A loro ha pensato il Rotary con il progetto End Polio Now, che tocca ogni angolo del pianeta.

Virtual Run End Polio è la challenge lanciata dal Rotary Distretto 2042, che riunisce anche i Club di Monza e Brianza, accolta e promossa da tutti i Distretti Rotary italiani.

Dal 24 ottobre (World Polio Day) al 6 novembre, chiunque potrà partecipare alla maratona in solitaria nel rispetto delle norme anti Covid. Basterà iscriversi sul sito www.rotavirtualrun.it. Una volta effettuata l'iscrizione bisogna solo decidere se camminare o correre, ognuno potrà scegliere la modalità che preferisce; ogni chilometro percorso sarà convertito in un contributo a sostegno del progetto Rotary End Polio Now. Ogni passo

Il Rotary lancia la Virtual Run End Polio
Di passo o di corsa tutti possiamo
aiutare a sconfiggere la poliomielite

conta perché andrà a sommarsi a quelli di tutti gli altri partecipanti sparsi per l'Italia.

L'obiettivo è raggiungere quota 42.195 km in totale, grossomodo la lunghezza dell'Equatore che abbraccia tutta la Terra, la distanza coperta da quasi mille maratone. Come monitorare il percorso svolto? È sufficiente scaricare l'app creata appositamente per l'occasione: Rotary Virtual Run. «A tutti i volenterosi partecipanti chiediamo di indossare una maglia rossa, il colore simbolo della campagna per sconfiggere la Polio», sottolinea Laura Brianza, Governatore del Distretto Rotary 2042.

«Il vaccino? Richiami tra qualche giorno»

Questa la risposta data ieri mattina, lunedì, inizio della campagna vaccinale contro l'influenza, chiamando il numero verde della Regione

Anche i medici di base non si sono visti assegnare tutte le dosi richieste, molte arriveranno in ritardo

MONZA (cmz) Se fino a domenica poteva essere un'eventualità da ieri è una certezza: la campagna vaccinale contro l'influenza in Lombardia parte male e in ritardo. Proprio nell'anno in cui si sarebbe dovuto fare l'impossibile per anticiparla.

Ieri mattina abbiamo chiamato il numero verde di Regione Lombardia per prenotare la nostra vaccinazione. Più di una volta, ottenendo sempre la stessa risposta, questo il tenore: «Mi spiace sappiamo che da oggi si sarebbe dovuto prenotare la vaccinazione chiamando a questo numero ma non abbiamo ancora avuto indicazioni in merito. Provi tra qualche giorno oppure contatti il suo medico di famiglia».

Già, il medico di famiglia. C'è chi ha chiesto 300 dosi e questa settimana ne riceverà le prime 30, ma se ne arriveranno 30 a settimane le ultime arriveranno a fine dicembre quando la campagna vac-

cinale non sarà inutile ma quasi. Non servirà in sostanza per non fare confondere i sintomi influenzali con quelli del Covid, peraltro molto simili.

Anche altri medici di famiglia lamentano la scarsità di vaccini loro assegnati. Emblematico il caso portato alla ribalta dal consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Marco Fumagalli.

«Trovo incredibile - ha rimarcato mercoledì scorso - che pochi giorni dopo la conferenza stampa sul lancio della campagna vaccinale in cui spiccava l'assenza dell'assessore al Welfare Giulio Gallera, debba ricevere una segnalazione tale per cui un medico di base dichiara di avere solo un numero di vaccini pari al 75% del numero degli assistiti con un'età pari o superiore ai 65 anni, invitandoli eventualmente a rivolgersi in farmacia per un acquisto autonomo. E' evidente che le modalità di comunicazione adottate a tutti i livelli hanno l'effetto di in-

La vaccinazione antinfluenzale quest'anno era consigliata per tutti, soprattutto per i più fragili, ma purtroppo i vaccini, almeno in Lombardia, sono in ritardo



generare confusione e ansia a carico dei soggetti interessati e confermano che in Regione Lombardia la situazione è già sfuggita di mano».

Il medico in questione è di Muggiò ma altri casi simili si riscontrano in diversi paesi della Brianza. E neanche in farmacia peraltro i vaccini abbondano. Tutt'altro.

E pensare che sul sito

dell'Ats Brianza vine giustamente ricordato che: «L'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Coronavirus ha reso indispensabile rafforzare la capacità di reazione in tempi brevi del sistema sanitario. In questo contesto, la vaccinazione antinfluenzale è un alleato importante e risulta fondamentale per le persone ad alto rischio, sia per la tutela

della loro salute, sia per semplificare la gestione e le diagnosi tra i casi sospetti Covid-19 e i casi di influenza stagionale, i cui sintomi sono tra loro molto simili».

Peccato che la buona volontà si scontri con la realtà.

«Il consiglio dell'Ats ci è arrivato da più parti - sottolinea Angela Mondellini, segretario regionale della Cgil MB - ma i medici di base non hanno le dosi di vaccino, se non in minima parte. C'è stata una cattiva gestione della situazione da parte di Regione Lombardia; i vaccini sono pochi e sono costati di più rispetto a quanto avvenuto in altre Regioni. In piena pandemia non abbiamo ancora fatto un vaccino, va chiarito chi ha sbagliato e perché ha sbagliato, lo dobbiamo ai cittadini, perché se perdiamo il controllo della situazione e siamo costretti a richiudere alcune attività a pagare saranno sempre i più fragili».

Maurizio Colombo

Lettera appello

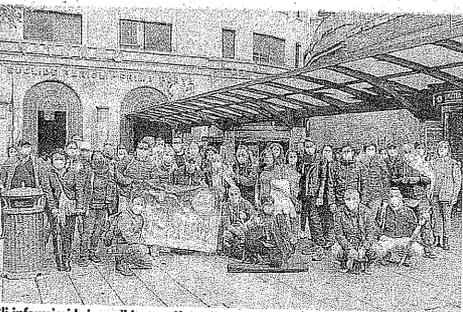
Seicento dottori vogliono cambiare la sanità lombarda

MONZA (cmz) L'emergenza Covid, che purtroppo non si è ancora conclusa, ha messo in luce l'inadeguatezza della sanità territoriale. Di qui la lettera appello di oltre 600 medici della Lombardia per chiedere maggiore interventi di prevenzione. La richiesta è quella di affrontare al più presto la riforma della sanità regionale, puntando di più su quella territoriale, che durante la pandemia è stato forse il principale punto debole della «catena sanitaria». Riconosciuto da tutti, anche dalla maggioranza al Pirellone, senza però che al momento sia stato posto un rimedio.

«Non basterà la disciplina della popolazione, ma servirà una risposta coordinata e lungimirante delle istituzioni. Quella messa in campo a oggi non è sufficiente» hanno messo nero su bianco i sanitari.

Del fatto che la Legge 23 della Sanità regionale va cambiata è consapevole anche la Regione. L'altra settimana in Consiglio anche la Giunta e l'assessore al Welfare Giulio Gallera hanno dichiarato che ci metteranno mano. Approvata nel 2015 è rimasta un'incompiuta, soprattutto per quel che riguarda la sanità territoriale, la normativa verrà quindi rivista. Le intenzioni dell'Esecutivo lombardo sono state ufficializzate rispondendo a un'interrogazione delle forze di opposizione, dal Partito democratico al Movimento 5 Stelle fino ad Azione e +Europa.

«La dichiarata intenzione di cambiare la Legge ci conforta - hanno sottolineato i consiglieri di minoranza - Ora occorre un lavoro in senso collaborativo partendo dall'ascolto degli stakeholder territoriali».



Gli infermieri brianzoli in manifestazione a Roma giovedì scorso

«Per prendersi cura dei cittadini abbiamo bisogno che lo Stato si prenda cura di noi»

Gli infermieri NurSind manifestano a Roma

MONZA (cmz) Gli infermieri del NurSind di Monza e Brianza si sono recati a Roma per manifestare in piazza Montecitorio. Obiettivo: rivendicare i bisogni dei professionisti e la necessità di valorizzare il loro lavoro.

La manifestazione nazionale si è tenuta giovedì 15, nel pieno rispetto delle prescrizioni Covid.

Ben 150 gli infermieri lombardi, una settantina quelli di Monza e Brianza e Milano, guidati da Donato Così, segretario NurSind MB.

«Per prendersi cura dei cittadini, gli infermieri hanno bisogno che lo Stato si prenda cura di loro», hanno spiegato gli organizzatori.

Gli infermieri sono scesi in piazza anche per rivendicare

il mancato introito economico promesso durante la pandemia, un ampliamento delle dotazioni organiche, il rinnovo del contratto, ma soprattutto il riconoscimento di una maggiore valorizzazione della loro professione.

Non è mancato un minuto di silenzio per ricordare i 42 infermieri vittime del Covid.

Hai dimenticato di pagare il ticket?

Ora puoi rimediare senza sanzioni

MONZA (cmz) I cittadini che non hanno pagato il ticket sanitario ora possono corrispondere la cifra dovuta senza sanzioni. A patto che lo facciano entro il 31 dicembre.

Lo comunica l'Ats Brianza, facendo riferimento alla Legge Regionale n. 11 del 21 maggio.

In sintesi la succitata norma prevede che coloro a cui sia stato notificato un verbale di accertamento e contestazione entro il 26 maggio, possono regolarizzare la propria posizione effettuando il pagamento del ticket dovuto, maggiorato dei soli interessi legali maturati e delle spese del procedimento. «Il pagamento deve essere effettuato entro il 31 dicembre 2020, e garantirà l'esonerazione dall'obbligo di pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria».

Inoltre, «coloro a cui sia stato notificato un verbale di accertamento e contestazione dopo il 26 maggio ed entro il 31 dicembre, possono regolarizzare la propria posizione effettuando il pagamento del ticket dovuto, maggiorato dei soli interessi legali maturati e delle spese del pro-

cedimento». Il pagamento in questo caso deve essere effettuato entro il 30 giugno 2021, e garantirà l'esonerazione dall'obbligo di pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria.

La normativa ha altresì previsto che ai cittadini cui non è stato notificato un verbale di contestazione e accertamento e presumono di non essere in regola con le esenzioni da reddito, è data facoltà di presentare all'Ats Brianza, entro il termine del 31 dicembre, formale richiesta di regolarizzare spontaneamente la propria posizione debitoria mediante pagamento dell'importo del ticket non versato per la fruizione delle prestazioni sanitarie o di farmaci dispensati dal Servizio sanitario nazionale, maggiorato degli eventuali interessi legali maturati.

Per avere informazioni telefoniche o prendere appuntamento, i cittadini possono contattare l'ufficio esenzioni dell'Ats Brianza telefonando al n. 0341482512 attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 o inviando una mail all'indirizzo: esenzioni@ats-brianza.it

«La vaccinazione antinfluenzale dei bambini quest'anno sarà molto impegnativa da affrontare»

MONZA (gv1) «Sarà impegnativo gestire una vaccinazione di massa. Mancano ancora una strategia e delle regole precise». È lo sfogo di Rinaldo Missaglia, segretario del Consiglio nazionale del Sindacato medici pediatri di famiglia (Simpfer), sulla questione vaccino antinfluenzale per i bambini. Il rappresentante sindacale illustra le problematiche che medici e genitori dovranno affrontare nei prossimi mesi.

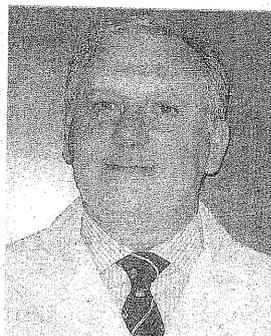
«Per i bambini con patologie croniche verrà messo a disposizione il vaccino iniettivo tradizionale, gratuito e non obbligatorio. Ma non saranno tanti e sono limitati ai cronici - dice Missaglia - Per i bambini sani dai due ai dieci anni compiuti, invece, è in arrivo un altro tipo di vaccino antinfluenzale altrettanto efficace. È uno spray nasale utilizzato molto già negli Stati Uniti e in Inghilterra. In Italia solo alcuni privati lo avevano a disposizione».

Regione Lombardia è riuscita a rimediare 500mila dosi di questo

vaccino nasale, abbastanza per vaccinare tutti fatta eccezione per la fascia di età compresa tra i sei e i 24 mesi.

«I bambini così piccoli non possono sottoporsi a questo tipo di vaccino nasale e quello iniettivo è riservato ai pazienti con patologie croniche. Manca ancora una strategia. È vero anche che non tutte le famiglie scelgono di vaccinare i propri figli. Questo significa che potrebbero avanzare dei vaccini per i bimbi sani. Sempre gratuitamente», spiega il rappresentante dei pediatri. Si dovrà ancora attendere novembre inoltrato ma già iniziano a emergere le criticità.

«Noi pediatri non siamo obbligati a fornire questo servizio, ma una vaccinazione di massa sarà impegnativa da affrontare. Ci saranno i centri vaccini tradizionali e verranno messi a disposizione anche spazi comuni come gli oratori e le palestre. Il pediatra potrà scegliere se vaccinare i propri pazienti all'interno del suo studio, oppure, farlo nei diversi centri. Chi sce-



Rinaldo Missaglia, pediatra

glierà lo studio, dovrà tenere conto delle regole di sicurezza anti Covid-19 e del distanziamento sociale. Quindi saranno evitati gli assembramenti e verranno definiti gli appuntamenti rispettando le regole».

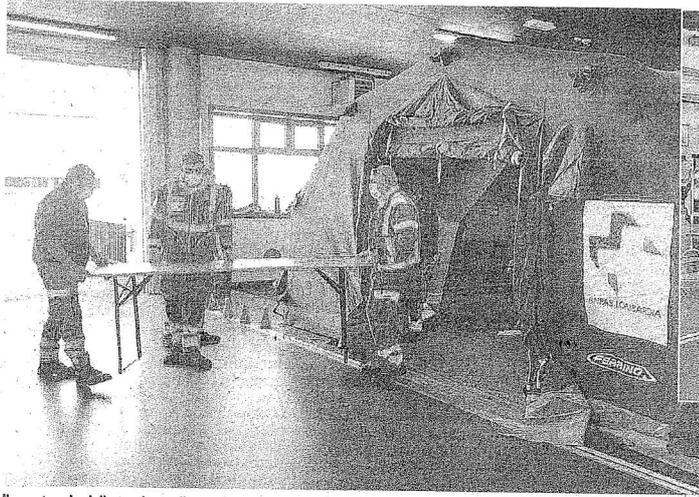
Trenta sono già occupati. Intanto è stata rimontata la tenda per il pre-triage in Pronto soccorso

A Vimercate 54 posti letto Covid

VIMERCATE (tlo) Cinquanta-quattro posti letto riservati ai pazienti Covid, 30 dei quali a ieri, lunedì, occupati. Questa la dotazione dell'ospedale di Vimercate che torna quindi a riaprire un reparto riservato esclusivamente alle persone contagiate dal Coronavirus che necessitano di cure.

Una prima dotazione di 20 posti letto era stata confermata all'inizio della scorsa settimana. Nel giro di poche ore i posti erano saliti a 30 e ora a 54. Nessuno dei 30 degenti attualmente ricoverati è in terapia intensiva.

Intanto, a testimonianza della ripresa massiccia della diffusione del virus, sabato scorso Avps (Associazione volontari Pronto soccorso) ha proceduto, su indicazione della direzione dell'Asst di Vimercate, a montare nuovamente la tenda, smontata in estate, per l'effettuazione del pre-triage all'interno della camera calda del Pronto soccorso dove arrivano le ambulanze. Da domenica,



Il montaggio della tenda per il pre-triage effettuato sabato scorso dal personale Avps all'ingresso del Pronto soccorso. A destra, l'arrivo di un paziente trasportato dai soccorritori dotati di tute protettive



quindi, i pazienti non possono accedere direttamente al Ps, ma devono fare tappa su tutto la tenda dove i sospetti Covid vengono indirizzati ad un percorso protetto. Gli stessi operatori di

Avps confermano che nelle ultime settimane e in particolare negli ultimi giorni si è registrato un netto incremento dei servizi di trasporto in ambulanza per malati o sospetti Covid.

MAXI INGORGHI LUNEDÌ MATTINA DOVUTO AL MASSICCIO ACCESSO AGLI ESAMI «DRIVE THROUGH»

Caos tamponi, code fino in tangenziale

VIMERCATE (tlo) Sottoporsi a tampone può diventare un incubo. Lo sanno bene le centinaia di persone che nello scorso fine settimana e nella giornata di ieri, lunedì, si sono dovute sorbire lunghissime ed estenuanti code per raggiungere la postazione «drive through» all'ingresso dell'ospedale di Vimercate. Particolarmente difficile la mattina di ieri. Le code di auto hanno raggiunto di fatto l'imbocco della tangenziale Est all'altezza della rotonda tra via Santi Cosma e Damiano e via Trieste, mandando in tilt, il traffico. Sul posto si sono portati agenti della Locale e Carabinieri (che hanno affiancato i volontari della Protezione civile di Vimercate deputati all'organizzazione degli accessi all'area tamponi) per cercare di far defluire i veicoli, in particolare di coloro che dovevano imboccare la Est. In coda anche chi, viaggiando lungo la tangenziale in direzione Lecco, doveva uscire a «Vimercate centro». A determinare l'enorme afflusso di persone sarebbe stato un numero di studenti destinati al tampone nettamente superiore a quello preventivato. Erano infatti attesi alcuni decine di ragazzi di due classi, mentre se ne sarebbero presentati



un paio di centinaia di una decina di sezioni. Nella sola mattinata sono stati effettuati circa 300 tamponi, il doppio della media dei giorni precedenti. I tre quarti riguardano studenti che hanno quindi accesso di-

retto, tramite autocertificazione, senza prenotazione. Nella tarda mattinata, comunque il grosso della coda era stato smaltito.

Per evitare che il problema si ripeta si sta valutando la possibilità



A sinistra e sopra, le lunghe code e l'ingorgo alla rotonda tra via Santi Cosma e Damiano verificatesi ieri mattina, lunedì. A destra, i tamponi drive through sotto la tenda allestita all'ingresso dell'ospedale

di indirizzare coloro che devono sottoporsi a tampone all'ingresso sul fronte di via Fiorbellina (in sostanza dal lato della Sp45) riservando l'accesso principale agli altri utenti.

L'allarme del sindaco Sartini, che si è detto molto preoccupato. Salva per ora la Rsa San Giuseppe

VIMERCATE (tlo) Numeri che non si registravano dalla prima settimana di aprile, per una situazione che il sindaco di Vimercate, Francesco Sartini, non esita a definire drammatica.

Sono a dir poco preoccupanti i dati resi noti nello scorso fine settimana, attraverso un video, dal primo cittadino. La scorsa settimana sono infatti stati accertati in città 25 nuovi casi di positività al Covid-19. «Un dato che non registravamo dal 7 aprile scorso, nel pieno della prima ondata della pandemia - ha spiegato il sindaco - Siamo davanti, senza dubbio, ad una nuova situazione

Vimercate è tornata ai numeri drammatici di aprile: 25 nuovi positivi in una settimana, crolla la media di età

drammatica di diffusione del virus».

E lo confermano anche altri numeri resi noti da Sartini. Basti pensare, infatti, che l'incremento nella settimana precedente era infatti stato di soli 5 nuovi cittadini positivi. Ad oggi, secondo i dati forniti da Ats,

sono quindi 32 i vimercatesi con il Covid-19. Salgono anche i numeri delle persone in quarantena. Se due settimane fa erano 53, la scorsa erano 64.

Molto preoccupante il calo drastico della media di età dei positivi. «Se ad aprile l'età media era di 68

anni - ha spiegato ancora il sindaco - ora siamo a 36 anni, sia che il dato venga calcolato sui 25 nuovi positivi sia che venga rapportato al totale dei 32 attualmente con il Covid. Il range di età va da 10 a 80 anni».

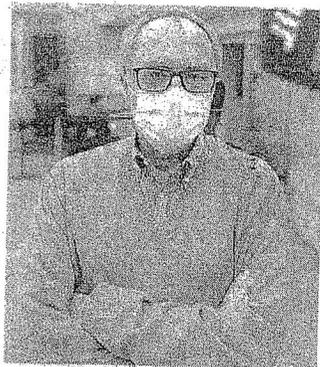
Buone notizie arrivano, invece, al momento dalla Rsa San Giuseppe di

Ruginello. Nella Casa famiglia, duramente colpita durante l'ondata della scorsa primavera, non si registrano casi di ospiti o operatori infetti. Come per le altre case di riposo è comunque stata disposta la chiusura totale e lo stop alle visite dei parenti.

Secondo Claudio Persuati, segretario generale Flic Cgil, «la partita è stata gestita malissimo a causa dei ritardi del Ministero»

Le cattedre scolastiche sono state assegnate ma con un mese di ritardo «Quelle scoperte erano circa 4mila su un totale di 10mila in Brianza»

MONZA (ces) Ci siamo. Con un mese di ritardo, ma ci siamo. In Brianza le convocazioni con il nuovo sistema Gps si sono ufficialmente chiuse la scorsa settimana. La maggior parte delle cattedre sono state dunque assegnate: erano circa 4mila quelle scoperte in Brianza su un totale di 10mila. Restano ora pochi «spezzoni» che sarà cura dei singoli istituti andare a coprire con le chiamate dirette dei docenti. «Una partita gestita malissimo a causa dei ritardi del Ministero - ha dichiarato Claudio Persuati, segretario generale della



Claudio Persuati, Flic Cgil

Flic Cgil. Il nuovo strumento delle Gps aveva delle po-

tenzialità enormi ma la macchina organizzativa avrebbe dovuto iniziare a muoversi molto prima. Invece con l'avvio delle convocazioni a fine agosto e le migliaia di docenti da chiamare - erano circa 16mila quelli che hanno fatto domanda per essere convocati in Brianza - si è arrivati ad avere il quadro completo solo oggi. Con estremo ritardo rispetto agli scorsi anni perché si è dovuto rispettare la graduatoria (e andavano convocati tutti), si sono dovuti evitare gli assembramenti (i docenti sono stati quindi convocati a

turni di un'ora, una quarantina alla volta) e poi perché spesso si sono presentate meno della metà delle persone che ci si aspettava». A metà ottobre si parte con una situazione dal punto di vista sanitario quantomeno preoccupante. «Con i contagi che aumentano la condizioni di lavoro nelle scuole sono sempre più complicate e chi ne paga le conseguenze sono gli studenti, con una didattica che va avanti a singhiozzo. Nelle primarie e nelle scuole secondarie di primo grado ci sono le difficoltà maggiori: in primo luogo perché a

quest'età l'insegnamento è, e deve essere, in presenza; poi perché ci sono alcuni istituti che non hanno ancora adottato la DDI (Didattica Digitale Integrata) e anche laddove è stata adottata richiede sempre la presenza di un genitore a casa con il bambino. Poi c'è una sorta di buco normativo: a volte ad essere positivo è un docente e non uno studente, e in questo caso la didattica si blocca completamente. Giustamente dirà lei. E invece in certe situazioni non servirebbe: ad esempio se il docente è positivo ma asintomatico potrebbe e, le ga-

rantisco, vorrebbe continuare a lavorare in smart-working. E invece non può farlo. Il vero problema è per i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. E qui occorrerebbe intervenire con una didattica da remoto fin da ora. Questo consentirebbe di risolvere parzialmente anche il problema dei trasporti, svuotando treni e autobus che sono al limite della capienza data l'emergenza sanitaria in corso». La nuova ordinanza di Regione Lombardia, in vigore da sabato, sembra proprio andare in questa direzione: i provvedimenti sul mondo scolastico infatti riguardano, per il momento, solo le scuole secondarie di secondo grado e le istituzioni formative professionali le quali «devono organizzare le attività didattiche con modalità a distanza alternate ad attività in presenza».